

RIPRESA DELLE TRATTATIVE FRA MEDICI-MUTUE-GOVERNO

A pagina 5

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ

il PIONIERE

dell'Unità

I marines di Cao Ky attaccano Danang e Hué

Guerra aperta fra i capi militari di Saigon

Si alza il giovane che vive col rene d'una scimmia

Tra due giorni le risposte dei chirurghi

Ancora riserbo sull'eccezionale operazione ieri notte il prof. Stefanini è tornato da Parigi — Mercoledì terrà la relazione al CNR

La camera asettica — le porte che si vedono nella foto possono essere aperte solo dai sanitari — della clinica di Patologia chirurgica dell'Università di Roma dove si trova da otto giorni il giovane Antonio Farina, che ha subito l'operazione del trapianto del rene di uno scimpanzé.



La camera asettica — le porte che si vedono nella foto possono essere aperte solo dai sanitari — della clinica di Patologia chirurgica dell'Università di Roma dove si trova da otto giorni il giovane Antonio Farina, che ha subito l'operazione del trapianto del rene di uno scimpanzé.

«Vietato entrare» è scritto sulla porta che introduce nel piccolo reparto della Clinica di Patologia Chirurgica dell'Università di Roma dove è ricoverato il giovane Antonio Farina di 23 anni, l'unico uomo al mondo che da otto giorni vive con il rene di uno scimpanzé. Le uniche notizie che filtrano da quella porta, che possono varcare solo i medici specialisti e i quali hanno assistito il professor Paride Stefanini, primario della clinica nella prodigiosa operazione di trapianto, sono che il giovane sta bene, per quanto può darsi un individuo sottoposto a una simile operazione.

Mangia seguendo una dieta quasi normale, una dieta «blanda», dicono gli specialisti; ieri ha consumato un pasto completo: brodo, carne, verdura e frutta. Si alza dal letto e gira nella piccola stanzetta completamente sterilizzata nella quale è stato trasportato dalla camera chirurgica; legge solo giornali sportivi e assiste agli spettacoli televisivi. Lì sera, per un'ora, quella cori-

Non è stato possibile accedere, tuttavia, se il giovane Antonio Farina conosce con esattezza i particolari dell'operazione e, soprattutto, se sa che nel suo corpo, da otto giorni, la funzione renale è svolta da un organo prelevato da uno scimpanzé.

Molte risposte agli interrogatori che si addensano in questi giorni intorno alla vicenda del giovane contadino di Orune — piccolo paese a 27 chilometri da Nuoro — potranno essere fornite nei prossimi giorni dai chirurghi che hanno eseguito l'operazione, e in particolare dal professor Stefanini, che ieri sera è rientrato a Roma con l'aereo delle 21.50 provenienti da Parigi.

Eravamo ad attenderlo. Si è trattato tuttavia di un incontro brevissimo, anche per l'ora tarda. Il prof. Stefanini, che era accompagnato dalla moglie, signora Adriana, ha confermato il carattere eccezionale dell'intervento con qualche frase prudente e riserata, aggiungendo che tutto il materiale scientifico raccolto sarà illustrato nel corso della relazione che sarà svolta mercoledì prossimo nella sede del Comitato nazionale delle ricerche.

Oltre alla curiosità, si è preoccupato gravemente la Danimarca.

Per una visita di quattro giorni Saragat oggi in Danimarca

Il Presidente della Repubblica parte stamane per la visita di quattro giorni in Danimarca. Saragat sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Fanfani, e si tratterà a Copenaghen fino al 18, ospite oggi e domani del re Federico IX, e per gli altri due giorni del governo.

Si levi nel Paese una grande spinta unitaria per far uscire l'Italia dall'attuale marasma

Alicata a Torino

Conquistare nuovi lettori all'«Unità»

E' questo un compito indispensabile nella lotta per salvare il Paese dalla grave crisi politica nella quale versa

DI GIULIO

ROMA

Un PCI più forte al servizio della causa dell'unità dei lavoratori

In un comizio elettorale nella borgata romana del Quarticello, il compagno Fernando Di Giulio, della Direzione del Partito — ha sottolineato che milioni di lavoratori hanno scioperato a nascondimento durante le ultime settimane. Nel corso di questo movimento abbiamo visto giorno per giorno rafforzarsi l'unità dei lavoratori. Non soltanto le lotte sono state dirette dalle tre Confederazioni dei lavoratori uniti, ma nel corso di ogni manifestazione di lotta sono venuti attenuandosi i vecchi motivi di divisione, mentre è cresciuta la coscienza che, al di là di ogni collocazione sindacale e politica, i lavoratori si trovano di fronte a problemi comuni, che possono essere risolti soltanto da un'azione unitaria.

La stessa unità ha reso nuovo attuale la costituzione di un solo sindacato dei lavoratori. Le tre Confederazioni hanno iniziato un ciclo di iniziative per esaminare i problemi che pone la reazione di una unica organizzazione sindacale. Il nostro partito si impegna a facilitare il processo di unificazione.

Di fronte all'acutizzazione dei problemi della società italiana — ha proseguito Di Giulio — il fallimento del terzo governo Moro e la formula di centro-sinistra apparso, in questi giorni, in Italia, la sua gravità. Il programma democratico è stato accantonato. Nessuna seria iniziativa è stata presa di fronte a problemi così gravi, come quello della medicina. Nelle lotte operaie, le aziende pubbliche sono inquadrate con la confederazione e unica azione del governo in questo quadro è la mobilitazione della polizia contro i lavoratori. In tal modo il Paese viene spinto nel caos.

La stessa Parlamento trova difficoltà a funzionare. Due soli provvedimenti di rilievo sono stati presi: la giusta causa e l'amnistia. In entrambi i casi ha operato una maggioranza diversa dal centro-sinistra, una maggioranza della quale il nostro Partito è forza determinante. Nel caso dell'amnistia si è deciso contro l'orientamento del governo, sulla base di una rinunzia governativa ad ogni funzione di iniziativa e ad ogni assunzione di responsabilità.

Dalla nostra redazione

TORINO, 15.

Il compagno Mario Alicata, della direzione del PCI e direttore dell'Unità, ha aperto stamane a Torino, al teatro Alfieri, la campagna per la stampa comunista. Il discorso del dirigente comunista è stato attentamente seguito da un pubblico folto di compagni, di cittadini, fra cui erano particolarmente numerosi i giovani. Un grande applauso ha salutato l'ingresso del compagno Alicata sul palco del più grande teatro torinese.

Il grido d'allarme che il compagno Longo ha lanciato stamane dalle colonne dell'Unità — ha detto Alicata — sulla situazione di marasma in cui la impotenza del centro-sinistra sta precipitando il Paese e l'invito che egli ne ha fatto scaturire a tutte le forze della sinistra perché riflettano su tale situazione e agiscano insieme per salvare il paese dalla grave crisi politica, deve essere sempre raccolto dal partito per dare nuovo slancio alla sua attività, per portare al livello necessario la sua tensione morale, politica e ideale, sia nelle città e nelle province dove esso è impegnato in grandi battaglie elettorali, sia in tutte le altre zone e regioni dell'Italia, investita dappertutto dalla stessa profonda crisi politica.

Un grande compito ci sta dinanzi. Tanto più grande nel momento in cui certi dirigenti del movimento operaio e popolare agitano dinanzi alle masse un diversivo fittizio e pericoloso, che per essere pericoloso non è perciò meno vecchio e superato dinanzi all'incalzare degli avvenimenti e alla realtà delle forze in campo. Prima di ciò è del resto il fatto che tale prospettiva, invece di unire altre forze nella lotta urgente per il rinnovo democratico del nostro paese e per una nuova politica estera, tende a dividere ulteriormente il movimento operaio: scavando più profondamente il fosso fra il PCI e gli altri partiti operai, il PCI e l'PSIUP, preparando altre scissioni all'interno del PSI, dato che è per noi impensabile che le forze di sinistra esistenti nel PSI e nella Federazione giovanile del PSI si rassegnino passivamente ad accettare l'insediamento nel quadro moderato e atlantico nel quale Nenni e Tanassi vorrebbero collocare il loro nuovo partito.

Ci sta dinanzi un grande compito — ha proseguito il compagno Alicata — e ci stanno dinanzi grandi possibilità. C'è nel Paese il marasma creato dal fallimento e dall'impotenza del centro-sinistra, ci sono le spinte reazionarie che esso sollecita e alimenta alla sua ombra, ma c'è anche un'opposizione che si allarga, che si rafforza, che crea coscienza dei problemi reali, che penetra ogni giorno più a fondo nelle file del movimento cattolico, ampi settori del quale sentono e pongono come noi l'esigenza di uscire dai vecchi schemi, di trovare vie nuove per una nuova politica e una nuova unità di forze democratiche.

Il partito deve conquistare pienamente coscienza di tale situazione, portare la sua tensione politica ideale morale al livello necessario. Ogni giorno, decine e decine di migliaia di comunisti, di lavoratori e di giovani comunisti, impegnati nella militanza politica quotidiana — (Segue a pagina 4)

Apprendo la campagna elettorale a Borgomanero

Pajetta: il voto ai comunisti per superare la crisi

BORGOMANERO, 15.

Il compagno on. Giancarlo Pajetta, dell'ufficio politico del PCI, ha parlato stamane a Borgomanero, dove si voterà il 12 giugno per il rinnovo del consiglio comunale. Le prossime elezioni — ha osservato il compagno Pajetta — si svolgono in un momento in cui è al centro della vita politica e della prospettiva più ravvicinata una grave crisi della democrazia nel nostro paese. Quando parliamo di paralisi delle istituzioni democratiche, di svuotamento e di mortificazione della Camera e del Senato, non ci riferiamo a previsioni o solo a dei pericoli imminenti, ma facciamo una constatazione. L'Italia è oggi rappresentata, negli organismi comunitari e nel parlamento europeo, da democristiani e da socialdemocratici in unione con i fascisti e monarchici da una rappresentanza illegale composta di parlamentari che il suffragio universale ha bocciato e persino di defunti. E questo per la prepotenza democristiana che considera i fascisti e i defunti meno scomodi dei delegati di oltre otto milioni di cittadini italiani. Così, in intere province, in grandi città e persino nella capitale, il centro-sinistra cozza contro la logica stessa dell'aritmetica elettorale.

(Segue a pagina 4)



SAIGON — Un momento della manifestazione, con striscioni e cartelli, per le vie della città sotto la sorveglianza degli agenti di polizia

I contrasti interni del regime fantoccio imposto dagli USA esplodono in violenti scontri armati nel Vietnam del sud — Gli americani prestano a Cao Ky le loro basi, ma si dicono estranei

SAIGON, 15.

Una situazione drammatica si è creata oggi nelle zone ancora occupate dal Vietnam del sud quando, stamane all'alba, truppe del «governo» del generale Nguyen Cao Ky sono state lanciate contro la città di Danang per riportarla sotto il controllo di Saigon, mentre, a Saigon, la polizia effettuava una serie di arresti fra i dirigenti della gioventù buddista e dei sindacati, che avevano diretto le manifestazioni anti-americane del primo maggio. A Danang si è combattuto e nel pomeriggio, e in serata la situazione era ancora estremamente confusa; da Hue la radio locale trasmetteva appelli alla insurrezione e alla resistenza contro Cao Ky, a Saigon uno dei massimi dirigenti buddisti, il reverendo Thien Minh, lanciava contro Ky l'accusa di avere «tradito il popolo».

La «secessione» di Danang e Hue da Saigon era cominciata alcuni mesi fa, quando il generale Cao Ky, nel tentativo di eliminare uno a uno i suoi più pericolosi concorrenti, destituiva dalla carica di comandante del primo corpo d'armata (che comprende le due città) il generale Nguyen Khanh Thi. Costui, tornato con un pretesto a Danang, aveva tuttavia conservato il controllo effettivo della zona, pur trattando con il nome dei suoi successori (due in pochi mesi) che anzi sembravano mettersi subito al passo con lui. Alcune settimane fa, Cao Ky aveva tentato un colpo di forza, avviando dei battaglioni di marines alla base americana di Danang, ma, di fronte all'ondata di manifestazioni anti-governative e anti-americane che si era levata in tutto il paese, ed alla decisione del primo corpo d'armata di resistere, era costretto a ritirare le truppe e a rinviare la prova di forza.

La prova di forza è stata ritentata questa mattina, quando reparti di marines inviati da Saigon atterrarono, con 24 aerei da trasporto C-47, sulle piste della base di Danang (controllata dagli americani). Lo sbarco dei marines avveniva verso la parte finale della pista, che si inoltra in una zona costellata di villaggi «cattolici» (cioè, controllati da forze clericali di destra, alleate con il partito fascista dei Dai Viet e con quello nazionalista, fatto che ha contribuito alla guerra e alla presenza americana nel paese). Da qui i marines muovevano alla conquista della città. Puntavano prima di tutto verso la sede del quartier generale del primo corpo d'armata, attualmente affidato al generale Ton That Dinh, di cui alcune fonti dicono sia stato catturato, oltre che sia riuscito a fuggire, da altre ancora che si sia successivamente incontrato con il generale Cao Ky, recluso in volo a Danang per seguire da vicino la situazione.

L'operazione deve essere stata più difficile del previsto perché, nonostante i dirigenti del «Comitato di lotta» contro Ky siano stati colti di sorpresa dall'operazione, essi hanno avuto tutto il tempo di lanciare, da radio Danang, una serie di appelli alla resistenza. Mentre radio Saigon mascherava l'operazione contro Danang come un'operazione in aiuto di truppe del primo corpo d'armata spontaneamente insorte, radio Danang lanciava questo appello: «Cittadini, alle armi! Le truppe di Thieu (il «capo dello stato» fantoccio) e Ky sono

(Segue a pagina 4)

Entrano in lotta anche 220 mila chimici

Lama: le aziende di Stato ritirino l'appoggio al blocco contrattuale

Presentati dalla FILCEP-CGIL i 6 punti della «piattaforma» rivendicativa - Ricerca di un accordo con gli altri sindacati per comuni rivendicazioni

Dalla nostra redazione

MILANO, 15

I lavoratori chimici hanno iniziato la loro battaglia per la conquista del nuovo contratto di lavoro, con una manifestazione svoltata oggi nel Piccolo Teatro dove campeggiavano gli striscioni della FILCEP-CGIL: «Per i salari e nuovi diritti». Nel corso della manifestazione hanno preso la parola il segretario della CGIL di Milano Bonacini (che ha portato il saluto dei lavoratori milanesi) e il segretario generale della FILCEP Trespiedi, che ha presentato la «carta rivendicativa», per un contratto che interessa 220 mila lavoratori. Ha quindi tenuto un importante discorso imperniato particolarmente sul significato generale delle lotte in corso, il segretario della CGIL Luciano Lama.

Un altro forte nucleo del movimento operaio italiano (la categoria dell'avvenire) come l'ha definita Bonacini) entra così in campo, accanto ai metallurgici, agli alimentari, agli edili ecc. per infrangere il blocco dei contratti e dei salari. La piattaforma rivendicativa illustrata nella manifestazione odierna trova le sue radici nella imposizione del congresso di Rimini della FILCEP, nel dibattito sviluppatosi nelle fabbriche. E' in corso anche un processo di avvicinamento con i sindacati di categoria della CISL e della UIL per giungere alla elaborazione di una «carta» unitaria. Un primo incontro fra i tre sindacati ha avuto luogo venerdì scorso a

Milano: un secondo incontro avrà luogo martedì a Roma. Entro il 20 verranno presentate le richieste ai padroni. Sei sono i punti della «carta» rivendicativa illustrati e approvati nella manifestazione odierna: 1) diritti alla contrattazione integrativa specifici ed estesi e diritti alla funzionalità del sindacato nella fabbrica; 2) aumento del 15 per cento dei minimi contrattuali; 3) riduzione dell'orario di lavoro a 42 ore settimanali; 4) salvaguardia e garanzia per la salute dei lavoratori; 5) perequazione del trattamento normativo fra operai e impiegati; 6) adeguata classificazione operaia e impiegati.

Il compagno Lama, iniziando il suo discorso, ha sottolineato il legame tra la lotta che i chimici iniziano e l'impetuoso sviluppo dell'azione rivendicativa degli ultimi tre mesi che ha visto come protagonisti metallurgici, edili, alimentari, minatori, cementieri (dove l'iniziativa viene ripresa in questi giorni), settori del pubblico impiego e dell'agricoltura. C'è una concentrazione delle lotte rivendicative che impegna categorie diverse che hanno di fronte diverse controparti: Confindustria, Confagricoltura, Intersind, Governo. Non si tratta di una tenebrosa manovra sindacale — ha detto Lama — la singolarità della situazione sta nel fatto che queste diverse «controparti» hanno in comune la politica del blocco contrattuale. Indicazioni concrete, su questa politica, sono state date ai padroni privati dallo

Bruno Ugolini (Segue a pagina 4)

Contro il blocco dei salari

OGGI SCIOPERANO I 40 MILA MINATORI

Questa settimana FIM, FIM e UILM si incontreranno con il padronato, dopo oltre tre mesi di lotte dei metallurgici. Per domani è fissato l'incontro con l'Intersind (aziende a partecipazione statale), per venerdì con la Confindustria. La base di discussione sarà costituita — come ha ribadito il Comitato centrale della FIM — soltanto dai «cinque punti» della piattaforma rivendicativa unitaria, per questo il sindacato unitario ha rivolto un appello agli operai perché rafforzino l'unità e mantengano la vigilanza.

La convocazione dei metallurgici da parte del padronato è stata l'unica dopo l'insediamento di Bologna il sindacato panettieri e il sindacato zuccherifici aderenti alla FILZIAT-CGIL. FOMACIATI - Gli 80 mila fornaciari si asterranno per 24 ore il 24 e per 48 il 3 e 4 giugno. TIPOGRAFICI - In seguito alla rottura dei trattativi i sindacati poligrafici della CGIL e della CISL hanno proclamato uno sciopero dei tipografi per i turni di domani e dopodomani. Mercoledì non usciranno giornali.

(Segue a pagina 4)